

## LA PRESENTAZIONE

### Ladaria: se slegata dalla verità la compassione diventa falsa

Roma Attenti a non confondere la compassione verso i malati terminali con qualcos' altro. Disgiuntainfatti dalla verità, la compassione diventa falsa e apre la strada a pratiche eutanasiche come ilsuicidio assistito. Lo ha ribadito il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, presentando nella salastampa vaticana la lettera Samaritanus bonus. Stimolato dalle domande di giornalisti, il prefettodella Congregazione per la dottrina della fede ha sottolineato: «A coloro che propagandano questepratiche direi che la falsa compassione non è giusta, non è retta, perché non rispetta il diritto delmalato ad essere accompagnato in tutte le fasi della vita». Tuttavia, ha aggiunto, molto di più checon le parole, bisogna esprimersi con la testimonianza. «Dobbiamo cercare di essere molto vicini aimalati, perché qualche volta gli atteggiamenti sono molto più importanti dei ragionamenti. E sel'insegnamento non è accompagnato dalla testimonianza, perde il suo valore».

Gli è stato poi chiesto se tra gli obiettivi del nuovo testo non vi sia quello di evitare ogniambiguità sui temi legati alla fine della vita, anche quando provenisse da qualche vescovo. «Nessunvescovo parla in maniera infallibile - ha risposto il porporato -. Il magistero della Chiesa sieplicita a molti livelli. Una cosa sono gli insegnamenti del Concilio, un'altra la dichiarazione diun singolo vescovo a qualche giornalista».

Testimonianza e magistero devono poi sostenere quella che l'arcivescovo Giacomo Morandi, segretariodella Congregazione per la dottrina della fede, ha definito un'azione culturale, per superare alcuniostacoli posti dalla cultura dominante oggi. «Uso equivoco del concetto di 'morte degna'» e appunto«l'erronea comprensione del concetto di compassione ». «In realtà - ha spiegato il presule - comerecita con chiarezza il testo la compassione umana non consiste nel provocare la morte, manell'accogliere il malato, nel sostenerlo dentro le difficoltà, nell'offrirgli affetto, attenzione emezzi per alleviare la sofferenza».

La vicinanza, l'accompagnamento e lo 'stare' insieme ai malati si possono esprimere anche neiconfronti di coloro che chiedono l'eutanasia e il suicidio assistito. Ma in questo caso le giusteesigenze pastorali non devono creare fraintendimenti. Così si è espresso il cardinale Ladaria: «Perpoter ricevere l'assoluzione nel sacramento della Penitenza, così come l'Unzione degli infermi e ilViatico, occorre che la persona, eventualmente registrata presso un'associazione deputata a garantirlel'eutanasia o il suicidio assistito, mostri il proposito di retrocedere da tale decisione e diannullare la propria iscrizione presso tale ente». Nel testo infatti è scritto: «Non è ammissibile daparte di coloro che assistono spiritualmente questi infermi alcun gesto esteriore che possa essereinterpretato come un'approvazione anche implicita dell'azione eutanastica, come, ad esempio, il



## Avvenire

---

rimanere presenti nell'istante della sua realizzazione».

Anche le stesse cure palliative, però, non possono e non devono diventare «forme di cripto eutanasia». Lo ha sottolineato Gabriella Gambino, sotto segretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Mentre Adriano Pessina, membro del direttivo della Pontificia Accademia per la vita, ha fatto notare che la Samaritanus bonus introduce «il concetto di comunità sanante, una bella intuizione che dà voce alla centralità delle relazioni dell'antropologia contemporanea. Nessuno nella sofferenza ci è mai estraneo», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il cardinale prefetto: ma l'insegnamento senza testimonianza perde valore Parlano Morandi, Gambino, Pessina.